

Bovio. Io di laicità ho parlato! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Servitevi pure, cari signori. Forse io potrei dire...

Voci. Parli, parli!

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È meglio di no; io non voglio aspreggiare la questione da nessuna parte. Ripeto soltanto che mi duole che l'onorevole Bovio, con quell'altissimo intelletto che ha, abbia pigliato due strade per le quali il ministro non può seguirlo. Egli dice: dunque se sarà corretta la domanda del municipio di Monteporzio, si concederà il pareggiamento. Ma, onorevoli colleghi, io ho dichiarato che a me è bastata una sola ragione per ritirare immediatamente il pareggiamento, quella della territorialità; siccome poi non mi sento un giureconsulto, ho domandato il parere (ed ho qui gli scritti) dei primi giureconsulti del nostro Parlamento, ed il voto di essi ha dimostrato che, così com'è oggi, il collegio di Mondragone non può essere pareggiato.

Maury. Ed i precedenti?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ora, attenendomi strettamente alla legge, giacché questa è la mia difesa, io non so che cosa debba dirsi, quale dubbio possa muoversi. Se coloro che domandano il pareggiamento fossero perfettamente nella legge, onorevole Bovio, Ella negherebbe ciò che è legale? Non potrebbe negarlo...

Voci a destra. Ma l'onorevole Bovio lo negherebbe certamente.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Il negarlo sarebbe un'ingiustizia, una illegalità, ed è precisamente quella via per la quale io non vado. A me occorreva di dire questo, perchè pareva che io mi fossi arrestato solamente al fatto della territorialità; ma ripeto, laddove non arrivava l'intelletto mio o poteva aver dubbi, ho domandato il parere di uomini fededegni ed i loro pareri dicono che nello stato presente delle cose, così come è oggi, il Collegio-convitto di Mondragone, secondo le leggi vigenti, non può essere pareggiato.

L'onorevole Bovio non mi parli dunque di illegalità, perchè io sulla via della illegalità non lo seguo, e non dica altrove quello che ha detto qui, perchè mi spiacerrebbe assai. Certe idee e certi sentimenti non si combattono dagli animi nobili come il suo.

Bovio. Ma io non li combatto.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Non dica a me che anticipo i digiuni quaresimali quando come ministro d'Italia sento il dovere di educare la gioventù nostra ai grandi principii tra i quali primeggia il principio religioso. (*Benissimo!*)

Questa la risposta che dovevo dare al deputato Bovio; del resto egli sa che ciò non può turbare la nostra antica amicizia. (*Bene! — Vive approvazioni.*)

Presidente. Con ciò rimane esaurita l'interpellanza...

De Cesare. Scusi, onorevole presidente, avevo chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. Ma non vi è fatto personale!

Voci. Parli, parli!

De Cesare. Sono stato nominato ripetutamente dall'onorevole Bovio.

Presidente. Questo non costituisce fatto personale ai termini del regolamento.

De Cesare. L'onorevole Bovio mi ha quasi sfidato fin da principio, mi ha ripetutamente invitato a contrapporre le mie idee alle sue.

Presidente. Ai termini del regolamento Ella non potrebbe parlare.

De Cesare. Io debbo fare almeno una breve dichiarazione, onorevole presidente. Non entrerò nel merito.

Presidente. Si limiti dunque ad una breve dichiarazione e le dò facoltà di parlare soltanto per ciò.

De Cesare. Qui si è giuocato non poco di equivoci e molto di esagerazione, poichè si è voluto far figurare i 108 firmatari, fra i quali ho l'onore di essere io, come amici o affigliati dei gesuiti. I firmatari non sono più veramente 108; perchè alcuni di essi, i quali avevano posta la firma, la ritirarono in seguito, onde possono ben chiamarsi « i reduci di Mondragone. » (*Si ride.*)

Presidente. Ma ora è Lei che crea i fatti personali!

De Cesare. Mi permetta, onorevole presidente! Siamo stati dipinti coi più curiosi colori dall'onorevole Bovio. Ora, se dobbiamo molto concedere all'eloquenza tribunizia di lui (*Interruzioni*), non possiamo lasciar passare in silenzio alcuni suoi apprezzamenti ingiusti o stranamente esagerati.

Voci. Ma no!